



Gino Marini

Quasi tutti gli ufficiali superiori presenti al campo sono tra i Settantuno.

Così afferma Fergnani. Nell'insieme dei 'settantuno', dunque, c'è un sottoinsieme, quello degli 'ufficiali superiori', al quale appartiene anche Gino Marini, colonnello di artiglieria.

Su di lui abbiamo soltanto scarse notizie di routine: risulta appartenere al distretto militare di Lodi, distaccato al 21° reggimento di artiglieria motorizzata. Fu arrestato il 25 maggio 1944, assieme al generale Robolotti, al generale Zambon e al tenente Benedetto, traditi da un agente infiltrato, e incarcerato a San Vittore.

Un ritaglio di giornale d'epoca fornisce qualche informazione supplementare, giustificandosi per la scarsità di particolari:

La sorella a cui ci siamo rivolti per raccogliere la storia delle sue gesta ci ha detto solo per sommi capi delle date e dei fatti grandissimi che ci hanno lasciato ammirati e stupiti.

Il Col. Marini aveva svolto una capillare attività organizzativa per le GAP di Milano collaborando clandestinamente con il Gen. Robolotti. Denunciato da una spia nel maggio 1944, venne arrestato e rinchiuso nelle carceri di San Vittore, ospite del tristo quinto

raggio fino al 30 giugno. Nel frattempo gli sciacalli fascisti lo derubavano di tutti i suoi averi in Milano e nel paese di montagna dove era sfollata la famiglia.

Gino Marini, di anni 50, nato il 13 settembre 1894 a Lodi, residente a Lucca, colonnello di artiglieria, celibe.
Entrato a S. Vittore il 25 maggio 1944, matricola 2178, trasferito a Fossoli il 29 giugno, matricola campo 2441.
Il suo corpo, contrassegnato all'esumazione col numero 23, fu riconosciuto dalla matricola del campo e identificato da un conoscente di Milano.
È sepolto nel cimitero di Lodi.
È stato decorato con medaglia d'argento al Valor militare alla memoria.